



† Domenica 1 Agosto Domenica XVIII	ORE 08,00	Zuncheddu Silvio– Efisio– Laura
	ORE 09,15	Ringraziamento
	ORE 10,30	2° turno Prime Comunioni
Lunedì 2 Agosto Feria della XVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Congiu Rosanna (1° Ann)
Martedì 3 Agosto Feria della XVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Pau Mariangela (9° m)
Mercoledì 4 Agosto S. Giovanni M. Vanney, sacerdote, memoria	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Lecca Benedetto e Benedetta
Giovedì 5 Agosto Feria della XVIII settimana	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Tolu Salvatore (30° g) Aledda Vanda (3° m)
Venerdì 6 Agosto Trasfigurazione del Signore, festa	ORE 18,00	Santo Rosario
	ORE 18,30	Ad Mentem
Sabato 7 Agosto Feria della XVIII settimana	ORE 18,30	S. Rosario
	ORE 19,00	Zuncheddu Alfonso– Petronilla
† Domenica 8 Agosto Domenica XIX	ORE 08,00	Leone Luciano
	ORE 09,15	Caria Celio
	ORE 10,30	Per il Popolo Battesimo: Murgia Chiara Laura

Settimana dal 1 al 8 Agosto 2021

XVIII Domenica del tempo ordinario

1 Agosto 2021

(Lez. Fest. : Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35)

Il pane della vita

Al proprio figlio neonato, che strilla per la fame, una madre risponde offrendo il latte; ma se, nel gesto dell'allattamento, la madre si distrae, se gli sguardi non si incrociano, il neonato se ne accorge e si innervosisce: l'allattamento diventa faticoso e il piccolo smette di mangiare. In modo istintivo il neonato comunica che per vivere non ha bisogno solo dell'alimento: la mamma è nutrimento per lo stomaco e per l'anima, e lui, per crescere, ha bisogno di entrambi. Latte e coccole, cibo e amore: sono gli ingredienti di una relazione che soddisfa, oltre ai bisogni fisiologici, anche i bisogni più profondi. Sono gli elementi indispensabili per vivere e il neonato, con la sua spontaneità, lo sa: per questo il latte, da solo, non gli basta. La sua fame ha radici più profonde, è fame d'amore.

Questa stessa fame ce la portiamo dentro tutta la vita, e la possiamo declinare in tanti modi: è il bisogno costante di felicità, è la ricerca di un senso ultimo in tutto ciò che facciamo, il desiderio di avere dentro di noi la forza, l'energia e il coraggio necessari per affrontare il dolore, il fallimento e l'incertezza; è il bisogno di sapere che nella vita non siamo soli e che tutto, nel bene e nel male, è portato insieme a qualcun altro, è condiviso, è compreso; è il desiderio di avere qualcuno che ci ama e che si prende cura di noi, sempre e comunque, accettandoci per ciò che siamo.

Certo, possiamo abbassare le aspettative e sentirci sazi di ciò che abbiamo: un lavoro soddisfacente, una situazione economica serena, il riconoscimento sociale, le belle vacanze ... Possiamo goderci la sensazione appagante di « avere tutto ciò che serve », come spesso capita a noi occidentali. Eppure ... se siamo sinceri con noi stessi, possiamo ammettere che, quando all'apparenza non ci manca nulla, dentro di noi abita un'inquietudine, un senso di mancanza, di incompletezza. La soddisfazione di questi bisogni non basta, è pane che non dura: siamo cercatori di cibo che rimane per la vita eterna.

Gesù ci propone questo cibo. E lo fa con una promessa che ha il sapore dell'eterno e del mistero: « Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! ». Come non lasciarci affascinare da questa promessa? Come resistere alla tentazione di seguirlo? Ascoltiamolo,

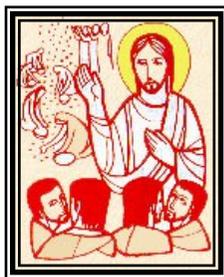
lui ci indica la strada: andare al lui, credere in lui.

Andare a lui, cercarlo: nella Parola masticata quotidianamente; nel silenzio della preghiera, dialogo tra noi e lui; nel volto dei nostri fratelli; nelle pieghe della vita in cui lui, discreto e paziente, si rende presente. Andiamo a lui, sapendo che lui sta venendo verso di noi, sempre. Siamo noi che a volte aggrovigliamo le strade e prendiamo delle scorciatoie, siamo noi che a volte ci stanchiamo e ci scoraggiamo. Lui ci aspetta con pazienza, per prenderci per mano e camminare con noi. Lui desidera incontrarci e stare con noi, per far splendere la nostra vita.

Crediamogli, come crediamo a chi, innamorato, ci promette amore per sempre. Seguiamolo, camminiamo sulla strada che ha preparato per noi.

Val la pena di provare ... avremo la vita. Sembra astratto? Eppure, nella nostra quotidianità, abbiamo provato cosa significa avere il cuore sazio, abbiamo fatto esperienza di pienezza: quando riusciamo a mantenere lui al centro, non i nostri i bisogni, e sentiamo il cuore pacificato; quando nelle relazioni riusciamo a vivere i nostri fratelli come un dono; quando perdoniamo e veniamo perdonati, e sperimentiamo la forza di un amore che sa andare oltre il calcolo o la ripicca; quando condividiamo le gioie e i dolori coi nostri compagni di viaggio, e tutto diventa più leggero e più pieno. Quando incontriamo i testimoni della sua presenza, persone che attraversano il mondo con cuore lieve e sguardo luminoso, traboccanti di un amore che anima ogni gesto, ogni incontro, ogni parola. Persone che, con la loro testimonianza, portano a lui, sorgente di pienezza, e ci fanno desiderare di comprendere il mistero della gioia che le attraversa. Quando il nostro sguardo riconosce le tracce dell'amore di Dio nella storia. Ed è stupore, meraviglia, mistero grande che illumina il mistero della vita.

Nel brano del *vangelo* di questa domenica, la folla esclama: «Signore, dacci sempre questo pane». Oggi e ogni giorno, facciamo nostra questa preghiera e rivolgiamoci a Gesù con la serenità del neonato che fissa gli occhi della madre e sa che riceverà più di quanto chiede. E nel pronunciare: « Signore, dacci sempre questo pane» riconosciamoci affamati di Gesù, pronti ad accoglierlo e gustarlo, sempre: è lui il pane di cui desideriamo nutrirci. E non avremo fame né sete, avremo la vita. Lui ce l'ha promesso.



..... «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». (Gv 6,24-35)

*Il grido di Teresa di Gesù:
«Sono figlia della Chiesa»
è la rivelazione esplicita
di una spiritualità nella quale
la contemplazione di Dio in Cristo
diventa contemplazione amorosa
della sua Chiesa,
la donazione a Dio
donazione alla Sua Chiesa,
l'immolazione per amore di Gesù,
completamento di quanto manca
alla Sua Passione,
per il Suo Corpo che è la Chiesa.*

Giovanni Paolo II

